



Collegio di Clinica Psicoanalitica Onlus
Spazio Clinico di Praxis-FCL in Italia

Tema CCP-Onlus 2015/16

La fobia e i panici di oggi

Claude Léger

La fobia conta un numero indefinito di "oggetti", già repertoriati prima di Freud (Westphal, Legrand du Saulle) e che, sul modello del catalogo delle perversioni (Krafft-Ebing), è cresciuto al ritmo con cui il discorso corrente ha prodotto dei dispositivi significanti che indicano l'alterità come fonte di pericolo. Il termine "fobia" si è così trovato deviato, come per esempio, con l'omofobia, divenuta l'espressione di una paura, spesso persecutoria, proiettata sotto la forma del rigetto.

Nel 1909, Freud fece entrare nella psicoanalisi, con il caso della fobia del "piccolo Hans", quella che chiamò "isteria d'angoscia", per distinguerla dall'isteria di conversione pur congiungendola al quadro della nevrosi. Transitoria nella maggior parte dei bambini, questa appare come ciò che chiede di essere metaforizzato, il che è un'invenzione, come per il piccolo Hans, per dare corpo all'imbarazzo di questo *Wiwimacher*, "per il quale, lui si inventa, propone Lacan, tutta una serie di equivalenti scalpitanti¹", che mascherano l'angoscia di castrazione.

Nel 1930, Helene Deutsch sviluppa, a partire da più casi di fobia negli adulti, l'ipotesi di una proiezione del "pericolo interno" verso l'esterno e "collegato ad una situazione o un oggetto preciso". Questa mette in luce la funzione dell'aggressività inclusa nel meccanismo fobico, di cui l'evitamento è la traduzione spaziale.

Si vedrà che Lacan considererà la fobia come un momento della metafora paterna, una soluzione immaginaria, che consiste ad inventare "la paura di una tigre di carta", come significante tutt'altro, agli avamposti contro l'angoscia. La fobia serve da segnale creando uno spazio interdetto - e si tratta la maggior parte delle volte di spazio nei sintomi fobici - per supplire un tempo alla nomina attraverso il Nome-del-Padre.

Confrontato all'"assenza di pene" della madre, ogni soggetto dovrà simbolizzare questa mancanza, attraverso la funzione fallica: o in modo nevrotico, difendendosi con un significante fobico, o negandola sotto la forma di un "oggetto" feticcio. È per questo che Lacan è arrivato a considerare la fobia come una "placca rotante" fra nevrosi e perversione.

¹ Lacan J., Séminaire *RSI*, séance du 17 décembre 1974.



Collegio di Clinica Psicoanalitica Onlus
Spazio Clinico di Praxis-FCL in Italia

Questo conduce a considerare il significante fobico come una supplenza, un quarto anello nel nodo Borromeo, che aggiunge alla metafora del sintomo l'effetto di nomina di un significante particolare. Ma Lacan constatava nel '73 che la fobia era un nodo triplo, di tipo olimpico, in cui due anelli si tengono sempre insieme², anche dopo la liberazione del terzo. Da questo punto di vista considera il nevrotico come insommergiabile.

Essendo il collettivo, lo si sa, soltanto il soggetto dell'individuale, le paure sociali amplificano i modi di evitamento che sono il segno di ogni fobia. In questo senso, la realtà virtuale, che costituisce "il mondo liquido"³ del discorso capitalista, mette gli individui nel pericolo della prossimità angosciante dell'altro, dello straniero, del differente. Da cui l'uso abusivo di "fobia", collegato al rifiuto di ogni forma di alterità, ivi comprese quelle che parassitano il corpo. Simultaneamente, "l'attacco di panico" è diventato un sintagma di uso corrente, entrato nel DSM-III nel 1980, dopo aver espulso l'angoscia, facendo perdere al clinico un *repère* primario. Le grandi paure collettive dell'epoca moderna hanno dato luogo, non soltanto all'esclusione, la segregazione, ma soprattutto alla messa in atto di difese securitarie, pur sapendo che è illusorio pensare di sopprimere le differenze con un semplice clic nell'universo delle reti, tanto vertiginoso quanto gli spazi infiniti di Pascal.

Così, con questa tematica, "La fobia e i panici di oggi" gli insegnanti dei CCP invitano i partecipanti ad un anno di lavoro che deve permettere loro di situare meglio in cosa il sapere della psicoanalisi, e l'etica che se ne deduce, sono una risorsa decisiva per la clinica del nostro tempo.

Traduzione: Andrea Dell'Uomo

² Lacan J., Séminaire *Les non-dupes errent*, séance du 11 décembre 1973.

³ Bauman Z., *Le Présent liquide (peurs sociales et obsession sécuritaire)*, Paris, Seuil, 2007